

La Regina abitante a Lonate Ceppino  
notizie della vicenda GALLIVAGGI

GALLIVAGGI  
Vicenda

da : LONATE CEPPINO di E. Restelli - 1984

Sui fatti venuti ultimamente alla ribalta riguardanti la paternità e maternità di Vitt. Emanuele III di Savoia, è coinvolto direttamente anche LONATE C. ( e di conserva GORLA MAGGIORE + cL) secondo quello che sostiene la famiglia GALLIVAGGI ( di Gorla Maggiore), od almeno dagli elementi tratti da un settimanale ( era la mia nonna il Re d'Italia - di "atio Biasucci e Norberto Valentino in La Domenica del Corriere del 18.12/82 n° 51 anno 85 pagg. 24/28), del quale si riporta il sunto, non sarebbe figlio del Re UMBERRO e della Regina MARGHERITA, ma il figlio di una sua dama di corte.

Il fatto inizia l'11 Novembre 1869 con la nascita di un neonato che secondo la versione della famiglia Gallivaggi sarebbe di sesso femminile e, unitamente al fatto che i medici sostengono che la madre non potrà più avere figli, nasce il problema per la casa Savoia di assicurare l'eredità al trono, prevista solo per eredi maschi. Umberto dopo essersi consigliato, decide di scambiare secondo la versione sostenuta, la figlia con un altro neonato di esso maschile, e questo potrebbe giustificare il ritardo della settimana con cui è stato comunicato alla popolazione la nascita dell'erede.

La " figlia reale " a cui viene dato il nome di GIUSEPPINA GRIGGI che dovrebbe essere la figlia di VIRGINIA BOLOGNETTI, passa un determinato periodo alla corte di NAPOLI, e poi viene trasferita prima a Torino e poi, quando i Bolognetti si trasferiscono all'estero, viene lasciata nella Villa Reale di MOZZATE.

La madre Margherita, nelle sue visite, la tratta amorevolmente come una figlia e viene seguita dalla dama di corte Baronessa GABBIANI e cresce nelle residenze di Mozzate, Tradate, Lonate Cepp.

A 18 anni si sposa con LUIGI GALLIVAGGI e va a risiedere a LONATE dove però l'opinione pubblica inizia ad essere un problema per la delicatezza della questione e questo induce i due coniugi a trasferirsi in Svizzera, a LUCERNA.

Quando nel 1926 muore la Regina Margherita, questa gli lascia in eredità i beni che possedeva prima di sposarsi con Re Umberto, che sono costituiti da un patrimonio rilevante. la " figlia " GIUSEPPINA inizia a questo punto le ricerche per conoscere quali sono effettivamente i suoi genitori, ma subito dopo, nel 1928 muore.

Le ricerche del figlio RINAALDO GALLIVAGGI che viene a LONATE CEPP. a raccogliere informazioni su sua madre, ora dopo la morte sono condotte dal Nipote della presunta figlia della Regina, che dichiara di farlo solo a titolo di principio e non pretendere alcuna diritto sull'eredità dell'ex Regina: Gioielli, ville grandiose a Lucerna, Gressoney, Bordighera ecc.

I972 I°/IO sul Giorno è pubblicata la vicenda del sig. GALLIVAGGI  
RINALDO, preteso erede dei SAVOIA;

Le nozzie del resto vengono avallate dalla vecchia signora  
COLOMBO ( detta Masela ) che fu un tempo inserviente presso  
CARENA  
i Conti ~~MOZZONI-CICOGNA~~ di Mozzate, la quale è dell'avviso che  
effettivamente vi fu in quei tempi uno scambio di nascituri  
nella tenuta dove essa operava, e che la casa CARENA era il  
luogo frequentato dal principe ereditario , già circolavano  
voci dell'accadatuto/

Lavori 18/7/82

DA TRENT'ANNI IL SIGNOR ATTILIO GALLIVAGGI AFFERMA DI ESSERE UN DISCENDENTE DELLA REGINA MARGHERITA

# Mistero: Vittorio Emanuele III aveva una sorella? Il tribunale dice «no» a un presunto erede Savoia

ROMA — Resterà avvolta nel mistero la presunta nascita nel 1870 di una sorella di re Vittorio Emanuele III, che per la storia è l'unico figlio della regina Margherita e di Umberto di Savoia. Il tribunale civile di Roma, presieduto da Filippo Verde, pronunciandosi su una vicenda giudiziaria che si trascina da una trentina d'anni ha respinto le tesi di un presunto bisnipote della prima regina d'Italia unita, il signor Attilio Gallivaggi, ma solo per un motivo procedurale: l'azione di riconoscimento di paternità poteva essere esercitata da Giuseppina Griggi (questo è il nome anagrafico della presunta figlia naturale della regina Margherita), o — entro certi limiti — da suo figlio Rinaldo, ma non dal nipote Attilio.

Nel 1959 anche il tribunale di Sanremo si era occupato della singolare vertenza — su istanza di Rinaldo Gallivaggi, ma si era ritenuto non competente per territorio.

La nuova battaglia giudiziaria è intervenuta — come vuole la legge — anche il pubblico ministero, ha visto di fronte il signor Attilio Gallivaggi, che rivendicava il riconoscimento di sua nonna come figlia naturale della regina Margherita, e, dall'altra, tutti i legittimi discendenti della celebre ca-

sala piemontese: Umberto di Savoia, folanda di Savoia in Calvi di Bergolo, Giovanna di Savoia vedova, assunta Coburgo Gotha, Maria di Savoia in Borbone Parma, ed Enrico, Maurizio Ottone e Elisabetta d'Assia (eredi di Majalida di Savoia), tutti difesi dall'avvocato Carlo D'Amelio.

Nell'atto di citazione in giudizio Attilio Gallivaggi, difeso dall'avvocato Sebastiano Ferrillo, sostiene che sua nonna Giuseppina Griggi era in realtà la figlia della regina Margherita. La quale aveva poi provveduto a mezzo di terze persone al suo mantenimento, riservandole particolari cure.

Nel documento si sostiene che la nascita sarebbe avvenuta nel 1870 nella reggia di Capodimonte a Napoli e che la bambina sarebbe stata poi registrata nel comune di Mozzate, in provincia di Como, come figlia di madre ignota e tenuta a vivere presso alcune dame di corte della regina che spesso si era recata a trovarla per festeggiarla e condurla con sé.

In particolare la regina aveva provveduto sino alla sua morte al mantenimento della Griggi per mezzo di un sacerdote missionario residente a Lucerna (Giuseppina si era infatti sposata in una villa della città elvetica, detta "Castello dei tre figli"). La presunta erede di Margherita di Savoia

era stata poi conosciuta da tale Virginia Letizia De Santis, la quale — attraverso una serie di confidenze ricevute da componenti della famiglia reale — sapeva la verità sulla sua nascita ed aveva raccontato tutto al figlio Luigi Marino.

Quest'ultimo ne aveva parlato per verificare le confidenze fattegli dalla domestica di casa, la quale, a sua volta, aveva appreso dall'esistenza della figlia naturale della regina sia presso la famiglia dove prestava il suo lavoro, sia da un garibaldino, già domestico di Umberto e Margherita di Savoia.

Sempre secondo quanto sostenuto da Attilio Gallivaggi, un altro testimone della effettiva discendenza di Giuseppina Griggi era tal Giovanni Viola che nel secolo scorso insegnava in una scuola di Mozzate. Costui aveva visto più volte la regina Margherita trattenersi con la figlia nei dintorni di quella cittadina.

Ufficialmente Giuseppina Griggi risultava nata a Mozzate l'11 luglio 1871 da donna che non consentiva di essere nominata. Sentenzia esistere una dichiarazione del podestà di Carbonate Seprio che attesta che «all'età di sei mesi era stata portata al comune di Mozzate dal marchese Giovanni Borsani della Real Ca-

sa una bambina di nome Giuseppina Griggi nata nel 1869 che veniva affidata alla dama di Corte baronessa Gabbiani. Peraltro lo stesso Borsani aveva redatto l'atto di nascita registrato al comune di Mozzate quale delegato alle funzioni di ufficiale dello stato civile, pur apparendo quale presentatore della stessa bambina all'anagrafe del comune di Carbonate Seprio.

Queste erano le prove dalle quali il signor Gallivaggi chiedeva di accelerare l'autenticità per dimostrare che Giuseppina Griggi era effettivamente figlia della regina Margherita e di conseguenza erede di casa Savoia.

Negli annali storici risulta invece che Margherita di Savoia, figlia di Ferdinando di Maria Elisabetta di Sassonia, sposò a Torino nel 1868, a circa 17 anni, suo cugino Umberto (figlio primogenito di Vittorio Emanuele II), che divenne poi re d'Italia e fu assassinato a Monza dall'anarchico Bretonio il 29 luglio 1900. Dalla sua unione con Umberto I la regina Margherita ebbe ufficialmente solo un figlio, Vittorio Emanuele III (diventato poi re d'Italia) che nacque a Napoli l'11 novembre 1869.

Margherita di Savoia, la prima regina d'Italia unita, fu una donna bellissima, di

rava intelligenza e profonda cultura. E divenne presto popolarissima per la sua grazia e la sua affabilità, ma soprattutto — come d'altronde suo marito Umberto I, definito «il Buono» — per il suo gran cuore e la sua bontà per i poveri e gli ammalati. Dopo l'assassinio di Umberto I divenne la «regina Madre» e si ritirò nel palazzo ex Boncompagni-Piombino a Roma dove si circondò di studiosi e uomini di cultura. Morì nel 1926 nella sua villa.

Ma torniamo alla battaglia giudiziaria tra il signor Attilio Gallivaggi e gli eredi di casa Savoia. Questi — sempre nel suo atto di citazione — ricordano che anche suo padre Rinaldo aveva cercato di stabilire la verità sulla nascita di Giuseppina Griggi e, a tale scopo, nel 1937 si era messo in rapporto con l'allora re d'Italia, Vittorio Emanuele III (che poteva essere suo zio), il cui aiutante di campo lo aveva invitato al Quirinale e gli aveva conferito, in nome del re, il titolo di conte Rinaldo dei Borboni di Savoia. I rapporti con casa Savoia erano poi continuati con incontri nel 1937 e nel 1941 — documentati con fotografie che ritraevano Rinaldo Gallivaggi con il duca Caffarelli.

Pierluigi Franz

F C

La signora COLOMBO ved. detta MASELLA era stata ne-

gli in gioventù e poi ancora per lungo tempo, una servetta

del Conti MOZZONARI o di MOZZATE.

ella ricordava perfettamente la vicenda della gio-

vane nobile che era ospite di tale famiglia e che era vezzeg-

giata dalla nobiltà che frequentava la Casa e anche che esse-

vava una speciale predilezione della Regina Margherita che

quando arrivava a MOZZATE la dimostrava particolari attenzioni

e cure.

ella ricordava che la voce dello scambio citata dal

giornale circolava già in quel tempo e che i pettegolazzi

che circolavano tra le servette erano confermati dalle maligni-

ta dei famigliari.

La famiglia GALLIVAGGI di Lonate Ceppino ebbe dei paren-

ti in Goria Maggiore ed anche una GHIIGGI è segnalata nei do-

cumenti parrocchiali. Mentre per i Gallivaggi la parentela

era certa in quanto il figlio gmi tanto veniva nel municipio

del Comune di Goria Maggiore per avere documenti di nascita

da poter allegare alla causa già in corso da molto tempo.

Una parente si fece Suora e fu inviata nel lontano QUADOR,

visitò ancora Goria Maggiore prima di morire, ma la famiglia

ormani nella linea maschile si era estinta. Ritornata al luogo

di missione decedette pochi anni dopo.

# A MIA NONNA IL RE D'ITALIA



Il conte Attilio Gallivaggi sostiene che il penultimo nostro sovrano non avrebbe avuto nessun diritto a salire sul trono, dato che non sarebbe stato generato da quelli che tutti hanno sempre considerato come sua madre e suo padre, la regina Margherita e Umberto I. Dalla coppia coronata sarebbe invece nata una bambina, che venne poi affidata ad una dama di corte perché la allevasse come una trovatella. Una lunga serie di cause e il giallo di un testamento scomparso

di MARIO BIASCIUCCI e NORBERTO VALENTINI

**V**ittorio Emanuele III era effettivamente figlio di re Umberto I e della regina Margherita oppure fu scambiato in gran segreto con la vera figlia, poco dopo la nascita, per assicurare un erede maschio ai Savoia? L'interrogativo, che non è nuovo e ha alle spalle anni e anni di bistocchi giudiziari mai risolti in modo chiaro, pare finalmente destinato a trovare una risposta definitiva.

Il caso, riguardando l'ex famiglia regnante, è stato infatti giudicato «di interesse pubblico» per cui la procura della Repubblica di Roma dovrà pronunciarsi inequivocabilmente entro il febbraio dell'anno prossimo sull'autenticità o meno dei documenti che suffragheranno la tesi dello scambio. Se li dovesse ritenere veritieri, il giudice rettificcherà d'ufficio, anagraficamente, la maternità della regina Margherita e Giuseppi-



SAREBBE UN SAVOIA

Attilio Gallivaggi: afferma che sua nonna, Giuseppina Griggi Gallivaggi, era la vera figlia di Umberto I e della regina Margherita. Già suo padre, Rinaldo, si era battuta dopo che i medici di corte informarono Margherita di Savoia che non avrebbe più potuto avere altri figli. Il fatto che Vittorio Emanuele III non era figlio dei suoi genitori sarebbe stato a conoscenza anche di Benito Mussolini. Ora Attilio Gallivaggi attende la decisione del giudice.



ANCHE MUSSOLINI LO SAPEVA

Giuseppina Griggi (la presunta «vittima» della sostituzione d'infante, deceduta nel 1928) entrerà di diritto a far parte dell'albero genealogico dei Savoia al posto di Vittorio Emanuele III. In caso contrario, Attilio Gallivaggi, nipote di Giuseppina, il quale ha promosso il ricorso assistito dall'avvocato Sebastiano Ferlito, dovrà mettersi il cuore in pace e rinunciare a ogni rivendicazione. La storia, una specie di giallo-rosa della Belle Époque, merita comunque di essere raccontata. Ha inizio l'11 novembre 1869, allorché la diciottenne principessa Margherita, moglie del principe ereditario Umberto, diventa madre a Napoli, dopo una difficile gravidanza. Secondo la versione dei Gallivaggi, il neonato è di sesso femminile. Non solo. I medici di corte informano il futuro re che la sua consorte non avrebbe potuto avere altri figli. Un colpo basso per i Savoia, dato che la successione al trono è assicurata unicamente ai maschi di casa e il ramo collaterale degli Aosta scalpita per prenderne il posto.

## Somigliantissima alla mamma

Di fronte a questa realtà, Umberto convoca d'urgenza i più stretti collaboratori, chiedendo consiglio. Durante la riunione sarebbe appunto scaturita l'idea dello scambio, favorita dal fatto che qualche giorno prima una dama di compagnia della principessa Margherita, donna Virginia Bolognetti, ha dato alla luce un figlio con l'assistenza della stessa ostetrica di corte. I coniugi Bolognetti, sempre stando a questa ricostruzione, vengono quindi introdotti con la massima riservatezza nello studio di Umberto, il quale chiede loro, in nome della ragion di Stato, di scambiare i due bimbettini. Essi accettano e, come ricompensa, vengono insigniti del titolo di conti. Questo spiegherebbe il perché i napoletani, e tutti gli italiani, abbiano dovuto attendere oltre una settimana prima di conoscere l'erede al trono, tanto che l'aiutante di campo del principe, per placare l'impazienza, si era visto costretto a emettere un comunicato spiegando come il ritardo fosse causato da «motivi di salute».

Ma andiamo avanti. La bambina, alla quale è stato

## FIGLIO D'UNA DAMA DI COMPAGNIA?

atto di Vittorio Emanuele III di Savoia all'età di trentanove anni. Secondo quanto ha fatto causa per affermare la sua discendenza da casa Savoia, non sarebbe stato Vittorio Emanuele III, nato ufficialmente a Napoli l'11 novembre 1869, non sarebbe stato figlio di una dama di compagnia di Margherita

Natale è allo sprint finale

# occhio ai regali empire piu 'su'

onti? Natale è alle porte, la grande  
ella tradizione comincia a consu-  
atte le vostre idee in fatto di regali.  
e fatti tutti? Siete riusciti a non ripe-  
atto attenzione a distinguere bene  
i di lavoro da quelli d'affetto?  
voi, che cosa vi siete regalati?  
evi un goccio di Johnnie Walker, ac-  
atevi in poltrona e approfittate di  
mo di relax per fare un "check-in"  
gali nel tempo di tre sorsi.

Fatto? Bene, adesso invertite il tipo di re-  
gali facendo solo attenzione a non regala-  
re una cravatta ad un'amica o un romanzo  
d'amore ad un collaboratore.  
E per rendere molto più allegro il tutto, un  
sorso di Johnnie Walker fa subito simpa-  
tia: avvolgete il vostro regalo in una bella  
bottiglia di Johnnie; anche se dimenticate  
il bigliettino, capiranno subito di chi si  
tratta.  
Lasciate parlare l'etichetta storta che in  
certe cose è molto dritta.



orso: Un'idea "su"  
egalo nuovo, originale non esiste. Esi-  
no invece modi nuovi di inventare e  
presentare i soliti regali.  
n cacciavite in giro come pazzi in cerca  
originalità a tutti i costi: sfoderate il vo-  
o buon gusto e aggiungeteci una picco-  
semplice idea.  
r dare un tono "su" vi suggeriamo di ar-  
chire i vostri regali con una bottiglia di  
hnnie Walker, meglio se Black Label,  
tichetta nera invecchiata 12 anni.  
orso: "Su" col regalo  
ete in crisi con le idee? State confonden-  
i regali professionali con quelli affetti-  
? Calmatevi e seguite un piccolo siste-

3° sorso: Natale "su"  
Natale è la festa della famiglia, della tradi-  
zione, del panettone dell'albero, del pre-  
sepio, dei brindisi.  
E, diciamolo pure sottovoce, della noia,  
soprattutto alla fine degli estenuanti pran-  
zi.  
Nel momento giusto, sfoderate Johnnie  
Walker e vedrete che anche Natale ve ne  
sarà grato: un buon whisky fa sempre be-  
ne. Anche a feste finite.



segue da pag. 25

imposto il nome di Giusep-  
pa Griggi, vive per qualche  
tempo nella reggia napoleta-  
na di Capodimonte con Vir-  
ginia Bolognetti, che tutti  
considerano la madre. Poi, i  
Bolognetti si spostano nel  
Nord Italia, risiedendo dap-  
prima nella reggia di Torino  
e successivamente, prima di  
partire per l'estero, lasciano  
la bambina nella tenuta rea-  
le di Mozzate, allora provin-  
cia di Como oggi di Varese.  
A Mozzate, sostiene l'espo-  
sto presentato da Attilio  
Gallivaggi, il personale di  
servizio considera la bambi-  
na un'orfanelletta adottata da  
Margherita di Savoia e ha  
l'ordine di riservarle un trat-  
tamento «reale». D'altronde,  
la principessa le fa frequenti  
visite, anche improvvisate,  
portando doni e denaro e  
«cocolandola come una vera  
figlia» (lo si legge nella  
testimonianza di un dome-  
stico dell'epoca).

Nel gennaio 1878 muore  
Vittorio Emanuele II e il fi-  
glio Umberto gli succede.  
Trascorrono gli anni e Giu-  
seppina Griggi diventa una  
signorinetta. È molto bella  
e somigliantissima alla regi-  
na Margherita. Dicono che  
abbia lo stesso ovale del vi-  
so, lo stesso taglio degli oc-  
chi, la stessa dolcezza d'  
espressione, la stessa intona-  
zione di voce. Al contrario,  
il giovane Vittorio Emanuele,  
figlio «legittimo», non ha  
proprio nulla dei genitori.  
Nessuno ne fa mistero, lo si  
ammette apertamente.

A diciott'anni, comunque,  
Giuseppina s'innamora di  
un medico dentista di Lona-  
te Ceppino, il dottor Luigi  
Gallivaggi, e un anno dopo  
lo sposa. Incontra, però, va-  
rie difficoltà per ottenere i  
documenti necessari, soprat-  
tutto il certificato di nasci-  
ta: alla fine gliene consegna  
uno che reca come data  
di nascita l'11 luglio 1871.

«È un falso» sostengono i  
Gallivaggi. «Giuseppina era  
venuta al mondo due anni  
prima e lo attesta una di-  
chiarazione risalente al  
1937 del podestà Giannino  
Giani, secondo cui una bam-  
bina di nome Giuseppa  
Griggi, "nata nel 1869"  
venne portata nel Comune  
di Mozzate dal marchese  
Giovanni Borsari della Real  
Casa e affidata alla dama di  
corte baronessa Gabbiani». Ad ogni modo, il giorno del  
matrimonio Margherita di  
Savoia manda agli sposi un  
prezioso dono, al quale fan-  
no seguito periodicamente  
numerosi altri.

Ma le attenzioni della regi-  
na verso la giovane sposa  
non mancano di suscitare  
pettegolezzi. Ormai a Lona-

Così, i coniugi Gallivaggi  
vengono indotti a trasferirsi  
a Lucerna, in Svizzera, ove  
la regina possiede la villa  
castello dei «Tre Tigli». La  
loro è un'unione felice, allie-  
tata dalla nascita di quattro  
figli: la femmina Maria Dia-  
mante e i maschi Camillo  
Rinaldo e Vittorio. Fin da  
loro arrivo nella città elveti-  
ca, afferma l'esposto, hann  
ricevuto la visita del vice  
console italiano, don Caro-  
na, che gli ha comunicat  
come avesse avuto disposi-  
zione «dall'alto» di versar  
mensilmente a Giuseppina  
tramite la Banca d'Italia, u  
cospicuo assegno. Il 29 lu-  
glio 1900 l'anarchico Bres-  
uccide a Monza Umberto  
Vittorio Emanuele III sal-  
al trono e Margherita divi-  
ne regina madre.

## Ha confidato il suo segreto

Le generose elargizio-  
continuano a giungere  
puntualità fino al genn  
1926, allorchè Margheri-  
di Savoia muore. Da qu  
momento tutto tace. Giu-  
seppina, rimasta nel fi  
tempo vedova, si insosp  
sce, fa qualche indagati  
viene a sapere quella ch  
Gallivaggi definiscono  
verità» cioè di non ess  
una trovatella bensì la fi-  
di Margherita e Umberto  
Savoia. Colpita da questa  
velazione, cerca di far v  
re i suoi diritti, ma un m  
incurabile la porta alla t  
ba nel 1928, senza che  
riuscita a ottenere alcun  
conoscimento.

Ha tuttavia confidato  
estremis il suo «segreto»  
figli Maria Diamante e  
naldo, i quali partono su  
per Roma e sono rice-  
dal ministro della Real C  
Giacomo Cortese. Corte-  
dimostra molto dispon-  
nei loro confronti, li a  
nelle ricerche e legaliz-  
documenti che riescon  
trovare. Ne riferisce a  
a Vittorio Emanuele  
tanto che questi, è pro-  
incarica il ministro ple-  
tenziario Caffarelli di  
tenere i contatti con i f  
li Gallivaggi e conferi-  
Rinaldo il titolo di c  
Tra l'altro, c'è anche  
spetto che Mussolini,  
noscenza della vicenda  
catti il re con la minac-  
costringerlo ad abdicar  
favore degli Aosta.

Tutto però si esaur  
qui. D'altra parte, ci s  
gioco interessi dinasti-  
economici troppo imp  
ti. Margherita, figlia d  
dinando di Savoia e d  
ria Elisabetta di Sassonia.  
Sasvita, secondo sostie-  
verso sua «figlia»: si occupò della sua sistemazione e le fece sempre avere cospicue  
ha lasciato in eredità



## PENSÒ SEMPRE ALLA «FIGLIA»

La regina era cugina di suo marito, Umberto  
di Savoia e di Maria Elisabetta di Sassonia. Durante tutta  
sua vita, secondo sostiene Attilio Gallivaggi, la regina mostrò sempre molto affet-  
to verso sua «figlia»: si occupò della sua sistemazione e le fece sempre avere cospicue  
somme in regalo. I Gallivaggi vennero insigniti del titolo di conte nel 1927



## VOLEVA UN EREDE MASCHIO

Umberto I di Savoia, che avrebbe acconsentito allo scam-  
bio di neonati per avere un erede maschio che gli succe-  
desse sul trono d'Italia. Era diventato re, alla morte di Vi-  
ttorio Emanuele I, nel gennaio del 1878 e venne assassinato  
da Gaetano Bresci a Monza il 29 luglio 1900.

matrimonio con il cugino  
Umberto, tra cui le sontuose  
ville di Lucerna, di Gresso-  
ney e di Bordighera, oltre a  
un corredo di gioielli d'ine-  
stimabile valore. Morta la  
sorella Maria Diamante, Ri-  
naldo non si dà per vinto e  
continua le indagini.

## «Il sovrano mi dava del tu»

Dichiarerà: «Ho avuto la  
testimonianza della contessa  
Paola Pes di Villamarina, fi-  
glia dell'ostetrica della regi-  
na, che conferma l'episodio  
dello scambio con queste  
parole: "Mia madre mi disse  
di aver assistito al parto  
di Margherita di Savoia e  
alla nascita di una bambina.  
Prima di morire, mi avvertì  
che avrei dovuto confessare  
ciò, se fosse stato necessa-  
rio, agli eredi della sovrana.  
Io stessa rimasi a corte fino  
alla morte di Margherita e  
scoprii che anche altre per-  
sone erano a conoscenza di  
questa verità". Che cosa si  
vuole di più?».

E ancora: «Il titolo di  
conte mi è stato concesso da  
Vittorio Emanuele III il 5  
ottobre 1937. Sono stato ri-  
cevuto da lui cinque o sei  
giorni prima di morire. I Gallivaggi vennero insigniti del titolo di conte nel 1927

qui sono stati molto confi-  
denziali. Il re mi dava del  
tu e mi trattava quasi come  
uno di famiglia. Arrivò a  
propormi di fissarmi stabili-  
mente a Roma, in una gran-  
de villa, come suo ospite.  
Poi, tramite il generale di  
corpo d'armata Asinari di  
Bernezzo, mi fece sapere:  
"Verrete senz'altro messo in  
posse di quanto vi apparte-  
tiene per diritto di vostra  
madre". Ma non se ne fece  
mai niente».

Durante la guerra, Rinal-  
do Gallivaggi ritorna in  
Svizzera. Cade il fascismo, i  
Savoia sono costretti all'esi-  
lio. Lui riprende la sua bat-  
taglia per il riconoscimento  
della discendenza della ma-  
dre, ricorrendo alle vie giu-  
diziarie. Accompagnato dai  
suoi legali, si reca all'archi-  
vio di Stato di Roma per  
prendere visione del testa-  
mento di Margherita di Sa-  
voia. Gli rispondono che il  
documento è registrato col  
numero d'ordine 70904, ma  
che possono mostrarglielo e  
lasciarglielo fotografare «per  
ragioni storiche» solo il gior-  
no seguente. L'indomani ri-  
torna, ma viene cacciato in  
malo modo. Secondo Galli-  
vaggi, è stato Umberto II,  
informato tempestivamente

TUO TABACCAIO

Soltanto Colibri mette in vetrina qualità, novità, esperienza.



andini, penne, pelletteria. sempre un Colibri per te. Da 70 anni.



«I DOCUMENTI LO PROVANO»

Rinaldo Gallivaggi: fu il primo ad affermare che sua madre era la vera figlia di Umberto I e di Margherita. Il conte presentò ai giudici una serie di documenti che ora sono alla base dell'ultima causa di riconoscimento intentata da suo figlio. I conti Gallivaggi sono da anni cittadini svizzeri.

segue da pag. 27

della sua richiesta, a far sparire l'incartamento. Presenta allora un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Roma, che tuttavia si dichiara «incompetente per territorio» e manda gli atti al tribunale di Ventimiglia, la città in cui Margherita è morta e ha stilato il testamento. Di rimando, Umberto II lo querela per diffamazione e calunnia.

Non vuole l'eredità

Le procedure giudiziarie sonnecchiano e il conte Rinaldo fa in tempo a morire. Gli subentra, tuttavia, il figlio Attilio, cittadino svizzero, cinquantaduenne, titolare con la moglie di una grossa agenzia di pubbliche relazioni a Zurigo. La battaglia a colpi di carta bollata riprende. Attilio Gallivaggi rivendica ostinatamente il riconoscimento di sua nonna come figlia di Margherita, ma dichiara con altrettanta decisione di non voler rivendicare alcun diritto sull'eredità dell'ex regina. Dall'altra parte, sono schierati tutti i legittimi di-

scendenti della casata piemontese: Umberto II, Iolanda di Savoia in Calvi di Bergolo, Giovanna di Savoia vedova Sassonia Coburgo-Gotha, Maria di Savoia in Borbone Parma ed Enrico, Maurizio Ottone ed Elisabetta d'Assia.

Il 17 luglio di quest'anno la causa giunge infine in discussione presso il tribunale civile di Roma, presieduto da Filippo Verde. Nella sentenza si respinge tuttavia la tesi di Attilio Gallivaggi per un motivo processuale e non sostanziale: il giudice infatti sostiene che l'azione di riconoscimento di maternità poteva essere esercitata da Giuseppina Griggi o, entro certi limiti, dal figlio Rinaldo, ma non dal nipote Attilio. L'avvocato Sebastiano Ferlito, legale di Gallivaggi, interpone subito appello, ma soprattutto chiede che la corte, con dibattito separato, si esprima circa l'autenticità dei documenti prodotti in giudizio dal suo difeso e definiti dai Savoia «falsi, apocrifi e artefatti». È quello appunto che avverrà nella seduta del 10 febbraio 1983 presso la terza sessione romana di appello.

Mario Biasciucci  
Norberto Valentini